

“f/16 naked 2011”

ritorno alle origini

Colonnella (TE)

9/24 luglio 2011

Lettera aperta a Ettore Tavoletti

“Ettore, tu sei riflessivo e prudente al pari di Zeus, ascolta”.

Innanzitutto approvo il tuo bi-sogno di una nuova mostra per ristabilire l'equilibrio tra la fredda attività professionale, legata al consumismo, e le pulsioni profonde di chi aspira ad esplorare altri territori sulle ali dell'immaginario. Un espediente, forse illusorio ma salutare, per sfuggire ai ritmi imposti dal quotidiano dove tutto è guidato dalla logica del profitto che toglie spazio alle urgenze più personali. Poi mi sembra giusto far conoscere i lavori che nascono dalla tua maniacale passione per la storia delle tecniche fotografiche che ti tiene ancora vicino, anche sentimentalmente, a tuo padre Carlo, fotografo “cassettista” della seconda metà dell'Ottocento con il suo “studio ambulante” che anticipava quelli superattrezzati di oggi. È come se proseguissi l'insegnamento oltre le mura dell'Istituto d'arte, dove per anni hai cercato di trasmettere le tue conoscenze. Un'altra motivazione potrebbe essere quella generazionale che ti spinge a far valere le ragioni della manualità praticata con antica sapienza. Dosando con la bilancetta le sostanze chimiche, ti distacchi dall'attività di tuo figlio Roberto, specialista nell'applicazione delle tecnologie informatiche più avanzate, e assumi così il ruolo di anello di congiunzione nell'evoluzione della “casata”...

Scusami per queste osservazioni su ciò che stimola la tua occupazione quasi clandestina. E non offenderti se ti confesso che i lavori recenti mi sembrano migliori dei precedenti, fotograficamente ineccepibili ma, secondo me, dai soggetti femminili troppo esibiti. Mi hanno colpito favorevolmente alcuni aspetti che ultimamente sei riuscito a focalizzare senza equivoci. In particolare, la ‘sperimentazione’ che è alla base delle realizzazioni. Alludo ai pazienti procedimenti tradizionali, riproposti con sensibilità moderna in funzione di certi effetti estetici; all'associazione delle tecniche desuete; all'aura un po' romantica delle immagini costruite con nudi di donne. Ciò vale anche per i ritratti, sebbene in essi la manipolazione sia limitata e tu vada alla scoperta delle qualità nascoste. Un percorso che si estende dall'indagine sulle identità individuali a quelle plurime legate alla cultura mediale della contemporaneità; dall'individuazione dei caratteri intimi nei volti iperrealistici all'associazione-invenzione di forme ambigue che esaltano la sensualità.

Le composizioni più dinamiche – “documentate” su speciali supporti cartacei o addirittura su pietre di varia natura, compreso il travertino ascolano - possono essere viste come linguaggio del corpo. Probabilmente la tensione verso la ricerca della “bellezza”, con il medium fotografico che vuole riappropriarsi del passato per restituire al presente il clima di un'altra epoca, ti fa dimenticare contesti e problematiche sociali. Tra l'altro, grazie al calibrato uso del nitrato d'argento con cui ottieni tonalità diverse, il prodotto finale si connota come un ibrido che fa acquistare alle opere rilevanza pittorica e peculiarità di pezzo unico. Noto che capacità tecnica e invenzione si compenetrano; mentre la materia-colore, che fa da sfondo pittorico, sottrae all'immagine parte dell'originaria oggettività fotografica.

Insomma, in te tutto nasce e si sviluppa non da teorie astratte, ma dalla profonda conoscenza del mestiere e dallo smisurato amore per la fotografia.

Condivido l'intenzione di esporre soprattutto “foto(da)camera”, o meglio **“f/16 naked 2011” ritorno alle origini**, e di proporle senza artifici, come se fossero ancora nel tuo studio.

A presto. (Luciano Marucci)